

Manovra, più tempo sulle cifre

Stretta su bonus e detrazioni

di **Mario Sensini**

ROMA Si profilano tempi un po' più lunghi per l'impostazione e l'invio a Bruxelles del Piano strutturale di bilancio richiesto dalle nuove regole Ue. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, lo presenterà in Consiglio dei ministri dopo metà mese, e il Parlamento impiegherà almeno dieci giorni per l'esame, le audizioni e dare il suo parere. Difficilmente il Piano arriverà entro il 20 settembre, anche se la Commissione Ue non consideri la scadenza ultimativa. Alcuni paesi presenteranno i Piani solo a metà ottobre, insieme ai documenti di bilancio, e altri — quelli vicini alle elezioni come la Germania o che non hanno al momento un governo come Francia e Belgio — potranno non presentarlo. In compenso le nuove regole sui conti pubblici saranno molto più rigide di quanto non siano già ora.

Migliora il quadro

Aspettare qualche giorno in più potrebbe consentire al Mef di tener conto anche dei nuovi dati sui conti nazionali che l'Istat diffonderà il 23 settembre, e che potrebbero cambiare un po' il quadro. A cominciare dal Pil 2023 che sarebbe rivisto al rialzo, con la riduzione del rapporto con deficit e debito. Senza contare che anche i dati del 2024 potrebbero cambiare in funzione della destinazione dell'extra gettito fiscale. In questo primo anno di applicazione delle regole Bruxelles, comunque, è disposta a concedere flessibilità, almeno sui tempi.

La traiettoria di crescita della spesa primaria netta contenuta nel Piano, unico parametro di riferimento per il monitoraggio, sarà sostanzialmente immutabile, la copertura delle nuove spese molto più difficile, il margine di manovra della finanza pubblica più stretto. Tanto più in un Piano a sette anni, come quello su cui

Altri dieci giorni per il piano di Giorgetti. Da Bruxelles flessibilità anche per Germania, Francia e Belgio. La Lega: Flat tax sopra gli 85 mila euro

lavora il Mef.

Le coperture

Le leggi di spesa, e gli emendamenti del Parlamento, dovranno essere coperti oltre che su indebitamento netto, fabbisogno e saldo netto da finanziare anche sulla traiettoria della spesa. Per le coperture di questa spesa non si potranno più usare le una tantum, né la riprogrammazione della spesa per il cofinanziamento dei fondi Ue (dove si è pescato a piene mani anche nell'ultimo decreto omnibus), e sarà molto più difficile creare spazi di bilancio rinviando nel tempo la spesa per gli investimenti, che nel caso di un piano settennale come quello italiano, dovranno crescere ogni anno almeno nella media degli ultimi tre.

Rigidità che impongono al governo scelte difficili, già dal 2023, per rifinanziare i 18 miliardi di interventi previsti per il 2024 e coperti solo per un anno. Allo studio c'è, per esempio, una revisione profonda delle agevolazioni e degli incentivi, lo stop del «bonus a pioggia», insomma, su cui insiste Giorgia Meloni.

Crediti d'imposta

Il lavoro dei tecnici del Mef si concentra su tre fronti: le detrazioni e le deduzioni fiscali, le garanzie pubbliche, i crediti di imposta. Per gli sconti fiscali il potrebbero essere ridotti i tetti di reddito al di sopra dei quali detrazioni e deduzioni scendono e poi si annullano. Oggi sono 120 e 240 mila euro, e nel tetto potrebbero rientrare alcune delle detrazioni al 19% oggi escluse (come spese

sanitarie e interessi sui mutui). La manovra potrebbe abbracciare anche una nuova revisione del bonus per le ristrutturazioni edilizie. Si ragiona, infine, sulle garanzie pubbliche alle imprese, esplose dopo il Covid e la crisi energetica, e che hanno assorbito risorse ingentissime per le coperture (che oggi scarseggiano).

Ci sarà il rifinanziamento del fondo di garanzia per la prima casa, ma per le altre garanzie «standard», che pesano sul deficit, si profila una stretta. Mentre sulla Flat tax Matteo Salvini ha detto che la Lega sta ragionando «se innalzare la soglia di 85 mila euro».

Le nuove regole

La legge di bilancio che sarà impostata a metà ottobre sarà di dimensione limitata e conterrà ancora solo per un anno il taglio del cuneo fiscale e degli sgravi Irpef per i redditi più bassi. Una parte della manovra potrebbe essere anticiclica a quest'anno, per sfuggire alle nuove rigidità delle regole. Il gettito fiscale va meglio del previsto e il surplus, invece di essere destinato a riduzione del deficit, potrebbe essere speso nel 2024 per alleggerire la spesa 2025. Una parte delle risorse per la rivalutazione delle pensioni e il rinnovo dei contratti pubblici di quest'anno è stata anticipata alla fine del 2023 con un decreto. Il Mef sta tirando le somme: se ci fossero, le risorse potrebbero essere stanziare già con un emendamento al decreto omnibus.

Il Piano

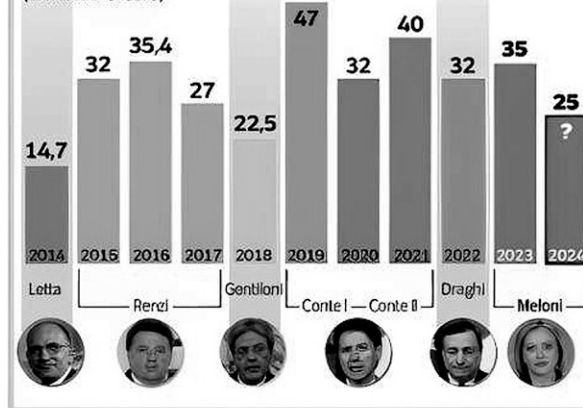
● Il Parlamento impiegherà almeno dieci giorni per l'esame del Piano strutturale di bilancio richiesto dalle nuove regole Ue

● Il 23 settembre l'Istat diffonderà i dati sui conti nazionali che potrebbero cambiare un po' il quadro, a cominciare dal Pil 2023 che sarebbe rivisto al rialzo.

● Per gli sconti fiscali potrebbero essere ridotti i tetti di reddito al di sopra dei quali detrazioni e deduzioni scendono e poi si annullano.

LE MANOVRE PRECEDENTI

(in miliardi di euro)



LE MISURE DA RIFINANZIARE

(in milioni di euro)

	Taglio del cuneo contributivo	10.790		Taglio IRPEF	615,8
	Sostegno investimenti nella ZES del Mezzogiorno	1.900		Riduzione da 90 a 70 € del canone RAI	430
	Missioni internazionali	960		Bonus mamme con 2 figli	368,1
	Detassazione welfare e premi	832,9		Fondo di garanzia per la prima casa	282
	Misure a sostegno degli indigenti	650		Sostegno profughi Ucraina	274

TOTALE 18.172,2 milioni di €

	Misure di anticipo pensionistico	260,5
	Gestione calamità naturali	239,8
	Strade e stazioni sicure	149,8
	Fondo formazione e occupazione	140
	Altre misure	279,3

Fonte: Upp - Corriere della Sera

I PROVVEDIMENTI LE AREE DI INTERVENTO

Fisco

Sgravi Irpef, la conferma sui redditi più bassi

Per il 2025 il governo vuole confermare gli sgravi Irpef sui redditi più bassi: gran parte delle risorse sono già a bilancio, ma ne servono altre per estendere gli sgravi al ceto medio o per portare il tetto della flat tax per i lavoratori autonomi da 85 a 100 mila euro, come chiede la Lega. Secondo il partito di Salvini, anche alla luce del gettito Irpef del '24, l'estensione della flat tax si ripagherebbe da sola, ma i tecnici del Mef non sono convinti. Per confermare gli sgravi Irpef '24 bastano 650 milioni, ma per alleggerire le tasse in modo percepibile sui redditi tra 35 e 60 mila euro, come vorrebbe Fratelli d'Italia, servirebbero almeno 4 miliardi. (m. sen.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza

Rivalutazione solo parziale per gli importi più alti

La previdenza è il capitolo più spinoso della prossima manovra di bilancio. Non fosse altro perché la spesa per le pensioni e l'assistenza assorbe il 43% della spesa primaria netta che, dal 2025, sarà l'obiettivo di riferimento per il monitoraggio della Commissione e del Consiglio Ue. Forza Italia chiede la rivalutazione delle pensioni minime. La Lega vuole mantenere, se non rafforzare, i meccanismi per le uscite anticipate. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, guarda alla tenuta dei conti (e al rating delle agenzie) e tiene la linea della prudenza. La rivalutazione sarà piena per gli assegni minimi ma solo parziale, se non sarà sterilizzata, per quelli più alti. (m. sen.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sostegni

Famiglia, rimarrà l'assegno unico I possibili ritocchi

Restano anche nel 2025 i sostegni alle famiglie per favorire la natalità. L'assegno unico per i figli sarà confermato, forse con qualche ritocco. Non si esclude, peraltro, un taglio del sostegno per le famiglie più abbienti, che oggi hanno diritto alla prestazione. Saranno confermati per il prossimo anno anche gli sgravi contributivi per le mamme lavoratrici con due o più figli, agevolazioni che potrebbero essere estese anche alle lavoratrici autonome. Potrebbe esserci anche un nuovo intervento per favorire i congedi parentali, che già nel 2024 sono stati premiati estendendo da uno a due mesi l'indennità pari all'80% della retribuzione. (m. sen.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese

Lavoro, non cambia il taglio dei contributi fino a 35 mila euro

La priorità del 2025 è la conferma del taglio dei contributi per i redditi fino a 35 mila euro, con 11 miliardi, da reperire attraverso altri tagli o nuove entrate. Saranno riproposti gli sgravi fiscali per le imprese che assumono, garantiti per il 2024 dalla super deduzione del costo del lavoro. Per il 2025 si studia un taglio dell'Ires condizionato a nuovi investimenti ed assunzioni, una sorta di "patto" tra le imprese e lo Stato previsto dalla delega per la riforma fiscale. In manovra entrerà anche il piano di Confindustria per gli alloggi ai nuovi occupati. Mentre si profila, per i dipendenti pubblici, la possibilità di restare al lavoro dopo la maturazione dei requisiti per la pensione. (m. sen.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

